

## 20. Le case di Droma II

Me ne tornavo così alle case di Droma, nel tramonto; un po' triste, ma ad ogni passo più fiero: ero, e mi sentivo, uomo, maschio e lottatore. Il desiderio di vedere Nijia, ~~di fare l'amore con lei~~ mi pervadeva pian piano, ma irresistibilmente. ~~Dovetti fermarmi e aggiustarmi i calzoni che avevo indossato all'uscita dalla scuola, per celare il mio desiderio.~~ Gli hyarta trotterellavano per le vie del villaggio, pacifici e chiacchieroni come al solito. ~~Scendendo verso il basso, si vedevano le cupole argentee delle case dei terrestri.~~ In basso, verso il fiume torrente, l'edificio costruito dai servi di metallo dei terrestri era terminato. Era immenso, alto il doppio delle capanne sopraelevate, grande come tutto un recinto di case, quadrato e senza aperture, il tetto piatto. Mi ricordò gli edifici di Manava. Immaginavo già il mio ritorno al palazzo: guerriero, sarei tornato con Nijia vestita alla terrestre, e tutti me l'avrebbero invidiata, bella e altera com'era.

La prima persona conosciuta che incontrai fu Wogi il mendicante, ubriaco come sempre. Lo chiamai: “Wogi! Dove vai vecchio otre?”

Come mi vide si fermò e sbarrò gli occhi. Ebbe uno scarto e corse via ~~fuggì verso il basso~~, con la velocità che le gambe incerte gli consentivano. Rimasi stupito: non mi aspettavo una simile reazione. Continuai per la mia strada, pensando che fosse diventato matto, come spesso accade ai vecchi alcolizzati. Quanto era meglio essere un guerriero! Stirai i miei muscoli e ammirai il mio corpo: ero bello, abbronzato dal sole, forte e elastico, un vero uomo. Poco dopo ero alle case di Droma.

Emozionato, mi fermai fuori. Il mio cuore batteva per l'ansia: fra poco avrei rivisto Nijia, la mia futura moglie. Anzi, la prima moglie. Ma, come nella scatola dei terrestri, avrei avuto solo lei, perché l'amavo, anzi, ci amavamo. Strano, però, non si sentivano le grida e le risate che accompagnavano la preparazione del pasto serale. Anzi, a ben tendere le orecchie udii un singhiozzo. Senza aspettare ancora, entrai nel recinto. Le donne erano in fondo, attorno ai fuochi, e i bambini giravano lì intorno. Gli uomini stavano scuoiando un caprone, ed erano in piedi attorno alla bestia, appesa come al solito all'albero al centro del piazzale. Il primo che mi vide su Issyk, che era di fronte a me, e impugnava il coltello affilato con cui stava aprendo la pelle già gonfiata. Spalancò gli occhi: “Stylg” -gridò. Tutti si volsero. Erog mi vide e mi venne incontro. Mi abbracciò e mi riempì di pacche di benvenuto, anche gli altri mi si strinsero attorno: “Eccoti qua, lottatore” -dicevano.

“Allora?” -mi stuzzicava Aader colpendomi scherzosamente- “hai imparato l'ota-non? Faremo qualche incontro, ora che sei fresco di scuola? Non credere di battermi, sai!”

Io ridevo, incapace di rispondere, e intanto guardavo verso il gruppo delle donne, ma non vedevo Nijia. C'erano Aqih, Chiwi, la bella I-lan, e le altre spose dei Drom-pa, ~~le figlie e le vecchie~~, ma non c'era Nijia. Pensai che fosse da qualche parte. In fondo non sapeva della mia venuta. [ndav forse è meglio dire che l'uscita dalla scuola avviene senza un preavviso specifico, non si contano i giorni, insomma]

“Presto, portate Stylg alla capanna dell'acqua, e portategli olio profumato, che puzza come un caprone” -disse Issyk, e I-lan mi venne incontro. Mi accompagnò nella casa dell'acqua, e mi aiutò a lavarmi, versandomi acqua addosso da un vaso, e poi strofinandomi con una crema profumata in modo squisito: “Questa è una delle invenzioni dei terrestri... porta via lo sporco dalla pelle e profuma. L'abbiamo avuta da Filur assieme ad altri doni spettacolosi. Vedrai che roba... e, sai? fra poco avremo un pozzo qui, in mezzo al cortile, e ci sarà una magia dei terrestri, una macchina che porterà l'acqua su, fino a qui, e la farà cadere addosso per lavarsi. Me l'ha detto Issyk, che l'ha vista a casa di Filur quando ci sono andati tutti i fratelli. Non ti sembra incredibile?”

Annuii. Conoscevo le docce. Spesso si dimenticavano del mio passato.

“I-lan” -dissi mentre mi insaponava la schiena- “dov'è Nijia?” Mi parve che per un attimo esitasse. “E'... da sua nonna a \_\_\_\_\_. E' andata a far visita alla famiglia e a chiedere l'approvazione per il matrimonio. Tu, vuoi sposarla, vero? Me l'ha detto Erog.”

Io ero un lottatore, e non arrossii come avrei fatto qualche mese prima. “Sì, peccato, avevo voglia di vederla. Quando tornerà?”

“Non so... a giorni.”

“Si potrebbe mandare un ragazzo a avvertirla del mio ritorno? Vorrei vederla prima di partire con Dhorg per la montagna l'iniziazione. Non so quanto durerà...”

“Oh, ci penseremo” -disse I-lan chinandosi a insaponarmi le gambe- “Tu piuttosto ti sei fatto uomo, ti sei irrobustito come un vero lottatore. Assomigli tanto a Issyk quando mi sposò... era così bello. Avrai un sacco di ragazze che ti corteggeranno.”

“Oh, ma io ho già scelto, I-lan. Peccato per loro.”

I-lan si alzò e mi porse il sapone: “Prendi, lavati i genitali, mentre io ti verso l'acqua.”

Quando uscii dalla casa dell'acqua, Dhorg era già arrivato, e mi aspettava seduto accanto all'albero \_\_\_\_ che cresceva nell'umido del luogo circondato da un prato verde e soffice. “Oh, sei qui, lottatore. Ti sei ripulito ben bene?”

Io lo salutai da lottatore, e poi mi gettai ad abbracciarlo: “Vecchio sciamano, come sono contento di vederti: come stai?”

Dhorg strinse le labbra: “Bene. Atha mi lascia in pace. Sei pronto per l'iniziazione?”

Mi feci preoccupato: “Quando partiremo?”

“Domani all'alba.”

“Oh no, voglio vedere Nijia, è da quando sono entrato nelle case dei lottatori che non la vedo. Proprio domani?”

Dhorg annuì: “Sì. La tradizione vuole così.”

E per quanto supplicassi, Dhorg non ebbe altre parole.